

ILLUSIONE SCUOLA SENZA

ANTIVIRUS



VACCINI FONDAMENTALI, MA C'È ANCHE ALTRO

CHI DISTRAE, anche un istante, l'attenzione dal vaccino rischia critiche, richiami dagli Ordini di appartenenza. I colleghi ti consigliano di non esporti, anche se, con atteggiamento da carbonaro, ti dicono che sono dalla tua parte, ma si guardano bene dal parlare. Inutile ripetere che credi nell'evidente efficacia dei vaccini, ma che sei anche un medico e un ricercatore, e che è tuo dovere approfondire le conoscenze, offrire sempre nuove e aggiuntive opportunità a favore della salute pubblica. La parola d'ordine è "solo vaccino". Nel libro di Malattie Infettive nel quale ho studiato durante il mio corso di Medicina e Chirurgia, c'era un capitolo dedicato alla differenza tra prevenzione e terapia, che sottolineava quanto, per una malattia infettiva, entrambe fossero essenziali e non alternative. L'attualità smentisce l'autore. Parlare di terapia anti-Covid è un tabù. Ci sono voluti mesi e un richiamo dallo stesso presidente di Aifa, per autorizzare l'uso dei monoclonali, dei quali non si parla, mentre si ottengono silenziosi successi. Abbiamo farmaci promettenti e alcuni, come anakirna che funzionano, ma attendono. Per i vaccini (giustamente) si è ricorsi alla legge 648 del 1996 (che recepisce la legge dell'Europa ed Ema) che permette, in caso di mancanza di una valida alternativa terapeutica e del pronunciamento definitivo, di autorizzare per uso d'emergenza, un farmaco (anche vaccino o nuove indicazioni) che non ha ancora "autorizzazione alla immissione in commercio". Si è fatto ricorso a questa legge anche per autorizzare la terza dose di vaccino, mentre il resto del mondo, anche gli organismi istituzionali internazionali mostravano perplessità in merito. Il cda, si legge in una nota di Aifa, "ha approvato l'inserimento nell'elenco dei farmaci previsto dalla legge 648/96 della dose addizionale e dei vaccini Comirnaty (Pfizer) e Spikevax (Moderna), il che consente di somministrare la terza dose anche se l'autorizzazione originale e per i due vaccini contemplava due dosi". Si farà ricorso alla stessa legge per autorizzare la vaccinazione dei minori di 5 anni. Non è obiettivo di quest'articolo discutere sull'urgenza di questi provvedimenti, ma mi chiedo perché per tre volte, Aifa abbia bocciato la richiesta di applicare la legge 648 per l'uso di anakirna, malgrado sia stata dimostrata la sua efficacia con pubblicazioni anche su Nature.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

La proposta La Regione Lazio chiede l'isolamento soltanto per i vicini di banco dell'alunno contagioso, presidi e insegnanti contrari. Gimbe: "Servono due settimane per decidere"



Un positivo al Covid in aula? Non sarà più l'intera classe ad andare in quarantena, ma solo i compagni di banco nelle immediate vicinanze. L'idea arriva dalla Regione Lazio che sta mettendo a punto un modello simile a quello già adottato dalla Germania e utilizzato dalle compagnie aeree. Il nuovo piano è evoluto dall'assessore alla Salute della giunta Zingaretti, Alessio D'Amato, ed è stato pensato per arginare l'esplosione della didattica a distanza che da Nord a Sud ha già registrato migliaia di casi dal recente inizio dell'anno scolastico: se ne contano almeno 15 mila in pochi giorni dal ritorno

» Marco Franchi

Il ministero della Salute Sileri: "Le quarantene ristrette? Difficili per i più piccoli a cui non si può limitare il contatto"

sui banchi. L'annuncio "Mai più Dad" del ministro Bianchi si è scontrato con la realtà dei fatti, che pochi giorni fa riportava questa contabilità: in Piemonte son già 74 le classi a casa; 57 in Alto Adige; 41 nel Fiorentino e nel Barese; 137 casi positivi nelle scuole delle province di Milano e Lodi per un totale di 90 classi isolate; 15 classi vuote anche a Genova; in Emilia Romagna a fine settimana si registravano 1.700 in Dad, mentre in Toscana 3800 studenti fanno già lezione da casa.

Ma, intanto, a due settimane dall'inizio dell'anno scolastico è ancora "presto per dire se la riapertura delle stia influenzando sui contagi", ragiona Nino Cartabellotta, che con la fondazione Gimbe ha seguito

dall'inizio l'andamento dell'epidemia in Italia, e rinvia ogni valutazione a metà ottobre. "L'ultimo rapporto di venerdì dell'Istituto superiore di sanità ancora non mostra grandi movimenti di numeri, però - osserva - dobbiamo anche considerare che è ancora presto, ci vogliono almeno 2-3 settimane per vedere eventuali incrementi di contagi".

Nel periodo tra il 6 e il 19 settembre, a cavallo dunque con l'inizio della scuola, sono stati diagnosticati e segnalati 14.967 nuovi casi nella popolazione 0-19 anni. Nelle due settimane precedenti (23 agosto-5 settembre) erano stati 21.036. Una riduzione sui cui incide il buon andamento della campagna vaccinale tra i giovanissimi: ad oggi il 56,6% è immunizzato, due su tre tra i 12 e i 19 anni hanno fatto almeno una dose. Il nodo da sciogliere nei prossimi giorni sarà quello della gestione degli eventuali positivi, appunto. "Aspettiamo cosa dirà il Comitato tecnico

scientifico", afferma il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, sottolineando che ci sono due elementi da far pesare: "Il buonsenso della vaccinazione e lo screening nelle classi sotto i 12 anni anche con i test salivari. Nelle classi dei più piccoli è più facile che si verifichi un contatto e quindi è più difficile poter gestire delle quarantene ristrette, mentre nelle classi in cui ci sono soggetti un po' più grandi è chiaro che è tutto più semplice perché i contatti sono più limitati". A manifestare perplessità, alla proposta della Regione Lazio, sono i docenti e molti presidi che fanno rilevare che a differenza di un volo aereo, i ragazzi in classe e non solo si spostano.

